

simo nelle Veneziane erudizioni si pose circa il 1551 a scrivere latinamente la istoria patria. Il cardinal Valiero nel libro XVII ( non XVI ) della latina sua storia Veneta ( p. 404. lib. XIV. della traduzione 1787 ) dice che, morto il Bembo, fu eletto a storico Daniello Barbaro, che dopo il Barbaro, fu scelto il Giustiniano a pubblico istoriografo, e che a lui morto assai vecchio, fu sostituito Luigi Contarini. Anche Giovanni Giolito stampatore dedicando al Giustiniano nel 1569 il Trattato della disciplina monastica del B. Lorenzo Giustiniano dice: *che da questo santissimo e prudentissimo Senato è stata eletta a così grave et importante carico di scriver historie la quale impresa è solita concedersi a' maggiori dotti et a' più versati nelle scienze che siano in questa inclita Repubblica.* Ma Apostolo Zeno nella Prefazione al Sabellico ( p. XVIII. XIX. XX ) fa vedere, che se pur al Giustiniano fu conferito il grado di pubblico istoriografo, ciò fu dopo il 1576, e quindi la storia che abbiamo di lui alle stampe, ch'era già scritta almeno 16 anni prima, non fu scritta d'ordine pubblico. Il Foscarini ( *Letteratura* p. 254. nota 86 ) si unisce collo Zeno ad escludere dal novero di quelli che scrissero di commissione pubblica il Giustiniano. Ora dalle suppliche del Giustiniano e dai decreti del Cons. di X. che lessi ed estrattai dalle carte del Generale Archivio. risulta: I. che *Pietro Giustiniano* non è stato mai a bella posta eletto a storico pubblico, ma che avendo egli per suo studio privato cominciato a scrivere XIII libri della storia Veneta, ed essendo questi stati trovati utili dal Consiglio, esso lo animò a continuare la storia stessa dandogli un premio annuo di ducati 120 prima, e poi di 200. II. Che però fatti esaminare questi XIII primi libri stampati nel 1560, non furono trovati soddisfacenti alle viste del Consiglio di X, sì perchè nel libro IX parlò male della famiglia Davila, sì perchè ommise de' fatti interessanti; per la qual cosa gli si permise di visitare i pubblici Archivi onde correggere, e aggiungere alla cominciata storia. III. Che in fatti questa storia così corretta e di altri libri accresciuta fu approvata per la stampa nel 1574. Una prova maggiore che Pietro Giustiniano non fu mai considerato storico, cioè, che abbia scritto d'ordine pubblico, si è che nel decreto 13 marzo

1577 con cui venne eletto *Alvise Contarini* a scrivere la storia Veneta, non si nomina punto il Giustiniano, ma bensì il cardinal Bembo che *fu l'ultimo a scriverla d'ordine pubblico*, e gli si comanda di cominciare là dove finì il Bembo. Quindi si vede chiaro che la sua storia non fu mai considerata come scritta di pubblico comandamento, forse perchè nemmeno colle correzioni e colle giunte appagò le viste dei Riformatori dello Studio di Padova e del Senato. Dal tenore di quel Decreto viene anche escluso che dopo il Bembo sia stato eletto *Daniello Barbaro*, come vorrebbe il Valiero, e come sostiene anche il Foscarini ( p. 254. nota 87. ) appoggiato a un frammento di storia Veneta in cui lo scrittore *Daniello Barbaro* comincia col dire che *scriveva d'ordine pubblico* dopo il Bembo; ma scorsi da me i libri del Consiglio di X dal 1547 epoca della morte del Bembo, al 1577 epoca della elezione dello storico Contarini, nessun altro vedesi frammezzo essere stato eletto a storico pubblico; la qual cosa viene confermata dal medesimo Giustiniano nella sua mss. supplica per ottenere un sussidio, dicendo che altri dopo il Bembo non iscrisse la storia Veneta per comando pubblico. Avvenne poi che per la morte di Alvise Contarini, con Dec. 18 febbrajo 1579 ( m. v. ) fu eletto a storico Paolo Paruta. Il motivo per cui lasciassi trascorrere un intervallo di ben trent'anni senza che si pensasse a destinare alcuno a costesto incarico, io credo che fosse I. il sapere che v'era un patrizio, cioè il Giustiniano, il quale s'occupava con laude nello scrivere la Veneta storia, la quale egli stesso nella supplica 1559 dice ch'era otto anni ch'avea cominciata, e quindi vedesi essere stato subito dopo il 1551 in cui fu stampata per la prima volta quella del Bembo; perlochè è facile che il Consiglio di X prima di decretare la nomina di nuovo storico, abbia aspettato di vedere un saggio dell'Opera del Giustiniano, il quale in effetto la presentò, ma non avendo appagato le viste del Consiglio, non fu creduto degno dell'onore di storico pubblico. II. Che siccome per una gratificazione o premio, non già per un salario solito darsi al pubblico storico, e per animare il Giustiniano alla prosecuzione, il Consiglio avea gli assegnato prima 120, e poscia 200 ducati annui vita durante, così aspettando già